

LIBRI

SEGNALAZIONI



» **Morto che cammina**
Irvine Welsh
Guanda
La gang di Trainspotting è finalmente tornata



» **Le altissime torri**
Lawrence Wright
Adelphi
Bin Laden, come tutto è cominciato (nuova edizione)



» **Il libro nero dei Parioli**
Alfredo Covelli
Castelvecchi
Il mondo perfetto? No, perfettamente corrotto



» **Niente caffè per Spinoza**
Alice Cappagli
Einaudi
Maria Vittoria e il professore: i libri sono la salvezza

LA STRONCATURA

» **Il pieno di felicità**
Cecilia Ghidotti
È cosa certa che il libro di Ghidotti verrà candidato al Premio Radical Chic 2019. Non soltanto per il tono saccente con cui impregna 200 pagine di retoriche e inefconde lamentele sull'Italia, che riflettono la "laziness" con cui la generazione dei padri rimprovera quella dei figli; ma soprattutto per l'inconsistenza della



scrittura che pur macinando informazioni su viaggi, nomi di città e di persone somiglia più a un indistinto rumore di fondo che al grido di uno scrittore o di una generazione. (A. M. F.)

D.C. (DOPO CHRISTIE)

Il giallo ai tempi del populismo: il cattivo è razzista e manipola le masse

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Morire in Paradiso, o quasi, con il cielo a "pochi" metri. Nel roseto più alto del mondo, in Val Gardena. La vittima è Anne Rose Werfel, austriaca nemmeno trentenne: tagli alla gola e occhi ancora aperti, precipitata da una torre di avvistamento. L'ispettore capo Lukas Moroder, in servizio a Bolzano, è uno sorta di Yeti cinquantenne tornato nei luoghi d'origine dopo un doloroso vissuto a Roma. Con lui c'è un poliziotto napoletano, Ciro Esposito: "Ispettò l'ultimo cadavere ritrovato era quello di un soldato acciso durante la Grande Guerra, complice lo scioglimento dei ghiacci. Il primo ritrovamento significativo dopo il vecchio Ötzi, l'uomo del Similaun". Giusto per comprendere la fragile relazione, lassù, tra il delitto e il territorio. Ma Moroder, omonimo del grande Giorgio pioniere della musica elettronica, di cui è grande cultore, forse non aspetta altro. Una vera indagine come ai vecchi tempi. La sua squadra è completata da un romano, Massimo Proietti, e soprattutto da Helga Schneider,



» **La confraternita della rosa nera**
Riccardo De Palo
Pagine: 153
Prezzo: 16,50 €
Editore: Marsilio

magnifica amazzone teutonica segretamente innamorata di lui.

NATO per gioco, *La confraternita della rosa nera* è il primo giallo di Riccardo De Palo, firma del *Messaggero*. Un mistero d'alta quota tra Alto Adige, Austria e Foresta Nera tedesca, dove gli omicidi hanno tinte nerissime e gotiche, che risaltano ancora di più tra i panorami fatti di montagne e laghi. La trama è complottista: l'anticaserta dei Rosacroce usa un gioco di ruolo, il *Blue Whale* (gioco dei suicidi) per sacrificare giovani donne. L'obiettivo è scegliere i leader populistici del futuro, per "la presa del potere". Un complotto per formare le élite sovraniste, che rovescia la vulgata sulle oligarchie anti-populiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La filosofia stana tutte le apparenze



» **Trame nascoste**
AA. VV.
Pagine: 726
Prezzo: 35 €
Editore: Akropolis Libri

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

La totalità si esprime nell'immediatezza. Nulla che possa essere già conosciuto può farsi ri-conoscere e solo l'espressione, dunque – l'istante nell'immediato, la freccia che scocca dall'arco di un dio – avvia il fondamento della sapienza. L'immediatezza è nell'espressione, è l'oralità pre-alfabetica della misteriosa origine del logos ed è l'insegnamento di Giorgio Colli (Torino, 16 gennaio 1917, San Domenico di Fiesole, 6 gennaio 1979). Filosofo, traduttore dell'*Organon* di Aristotele e della *Critica della Ragion Pura* di Immanuel Kant, nonché – consegnandosi alla memoria del mondo intero – curatore con l'allievo Mazzino Montinari dell'edizione critica delle *Opere* di Friedrich Nietzsche, Colli torna oggi per tramite degli atti di un convegno (*Trame nascoste*) cui hanno preso parte i suoi autorevoli allievi e studiosi tra i quali Franco Volpi, Carlo Sini, Sossio Giametta e Ferruccio Masini.

IL NOSTRO PIÙ GRANDE patrimonio è la filosofia alla radice della quale c'è la stupefacente sapienza greca. La conoscenza, sempre rivolta al discorso – che è lo scorrere delle parole – è coincisa con la vecchia poesia cui Platone con l'invenzione del dialogo ha offerto la navicella per so-

pravvivere al naufragio (magnifico l'intervento di Sini) verso un mondo nuovo che non sa saziarsi, assoggettati a Socrate, il demoniaco, "colui che ragiona troppo, che pensa troppo, che parla troppo (sebbene sia capace, come si sa, di misteriosi silenzi)". Giorgio Colli – un profondo conoscitore del mondo greco e, conseguentemente, di Nietzsche – dalla nettezza dell'autenticità rischiarata l'oscurità che s'avvolge intorno al dominio delle apparenze e della fallace rappresentazione.

Una rigorosa autenticità teorica – "il logos autentico non riconosce come suo oggetto l'agire" – che porta a negare qualunque predominio del politico sulla conoscenza che prescinde, come si legge

Giorgio Colli restituì alla conoscenza il valore di fare luce sulla futilità (e quindi anche sulla politica)

nella relazione di Enrico Piergiacomi, "dall'utilità e cerca al suo posto qualcosa di più essenziale". L'autore del *Dopo Nietzsche* fa propria la sentenza *Physis kriptesthai philei*, ovvero "la natura ama nascondersi" e da qui rinnova la propria fedeltà (lo annota Giuliano Campioni) a "una superiore sfera originaria cui si lega il sapiente per poi riportare la verità agli uomini". La contemplazione gioiosa dell'esistenza, pur con tutto il suo dolore, è amministrata da Dioniso. Sofocle descrive il dio come il "custode del transito delle parole notturne" e lo sconfinare nella sacralità di soggetti puri, quali sono i filosofi, nell'elaborazione teorica di Colli rimanda alla perfetta politicità degli oggetti puri, in un agone che "suscita e porta a pieno sviluppo quanto di meglio e di eccellente v'è nella natura dell'uomo". Un volume prezioso e anche di elegante fattura è *Trame nascoste. Due giornate di studi su Giorgio Colli a cento anni dalla nascita*. Il libro, con *Appunti filosofici 1947* e altri scritti dello stesso Colli, raccoglie l'esito di un convegno a cura di Clemente Tafuri e David Beronio tenuto a Genova il 13 e 14 aprile 2017 nell'ambito di *Testimonianze ricerca azioni*, un appuntamento del Teatro Akropolis e, siccome risalendo a Dioniso l'approdo è il teatro, una segnalazione a parte la merita, tra le relazioni, quella di Marco Martinelli, drammaturgo, regista e filologo.